

Alessandro Tassoni **Filippica contro gli Spagnoli**

Alessandro Tassoni nacque a Modena il 28 settembre 1565 da una famiglia nobile. Rimasto orfano, nel 1597 entrò a servizio del cardinale Ascanio Colonna, al seguito del quale si recò in Spagna nel 1600. Tornò in Italia nel 1603 e si trasferì a Roma.

Proprio in questo periodo compose una raccolta di pensieri dal titolo "Varietà di pensieri di Alessandro Tassoni" divisa in nove parti, contrassegnati da un tenace antiaristotelismo. Da questi scritti emerse con forza la personalità estremamente vivace ed irosa che lo caratterizzò per tutta la vita, nonché la sua tendenza iconoclasta, spesso indirizzata contro gli emuli del poeta Francesco Petrarca.

Nel 1612 la rinnovata polemica antispagnola che imperversò in Italia in occasione della prima guerra del Monferrato, spinse un "anonimo" a pubblicare le "Filippiche", degli opuscoli indirizzati, appunto, contro il pesante controllo spagnolo nella penisola. Le Filippiche furono (e sono tuttora) attribuite al Tassoni, che però ne negò la paternità per timore di una rappresaglia spagnola.

A causa di questi scritti, che l'autore negava di aver mai composto, il Tassoni entrò nelle grazie del duca Carlo Emanuele di Savoia, un antispagnolo più volte lodato all'interno degli opuscoli, grazie al quale nel 1618 si trasferì a Torino col titolo di primo segretario. Nel 1626 fu al servizio del cardinale Ludovisi e, nel 1632, del duca Francesco I di Modena. Morì a Modena il 25 aprile 1635.

Maria Agostinelli

PRINCIPI E CAVALIERI ITALIANI, e questi sono i miracoli e le forze di Spagna? Non sono miracoli come voi li tenete! E che credete che sia la Spagna per vostra fe? Una qualche provincia, forse, del paradiso terrestre, o l'emisfero d'un altro mondo più grande e più bello? La Spagna, a chi non l'ha veduta, è una provincia divisa in più regni, grande ben tre volte più che l'Italia. Dissi ben tre volte; ma non si sgomenti alcuno per questo; che forse la Moscovia è altrettanto, né perciò l'abbiamo in alcuna stima. A cominciare dove ella si divide dalla Gallia Narbonese, fino agli ultimi confini della terraferma e di San Giacomo di Compostella [Santiago de Compostela], ha cinquantadue città quanto al nome, ma quanto agli effetti non sono neanche trenta, essendovene di quelle che arrivano appena a duecento fuochi. I regni suoi, parte sono sterili e deserti, come Aragona e Galizia; parte orridi e alpestri, come Castiglia e Biscaglia; parte montuosi e sassosi, come Catalogna e Navarra; parte di poche città, come Valenza [Valencia] e Granada; e parte d'una sola, come Cordova e Giaem [Jaén]. Ha bellissime campagne di arena rossa, che non producono altro che rosmarino e spigo selvatico; bellissime montagne di nudi e spezzati sassi; bellissimi colli, dove non è filo d'erba, né stilla d'acqua; bellissime terre di capanne e di grotte e di stalle per animali; bellissime città, tutte fabbricate di legno e di terra bagnata. Da questo giardino del mondo, da questo porto delle delizie, partono quelle legioni di cavalieri erranti che, avvezzi a pascersi di pane cotto al sole, e di cipolle e radici, e a dormire al sereno con le scarpe di corda e la montiera da pecoraio, vengono a fare il duca nelle nostre città, e a mettere paura, non perché siano bravi, ma perché non avendo mai provato gli agi della vita, non si curano di perderla a stento:

forti solo mentre stanno rinchiusi nelle fortezze, invitti contro i pidocchi, pusillanimi incontra al ferro. Queste sono le tremende forze di Spagna; dove bisogna un regno a fare una compagnia di soldati a piedi. E questi sono quelli che spaventano l'Italia, e che poco dinanzi volevano inghiottirsi Asti e Vercelli, pigliare il Signor Duca di Savoia, e legato in un sacco, mandarlo al Re! Or si sono pentiti, e trattano pace. Sommo Pontefice, Repubblica di Venezia, Granduca di Toscana, ben sarete voi goffi, se avendo veduto il signor Duca di Savoia tenere il bacile alla barba di questo gran colosso di stoppa, non finirete voi di rintuzzargli l'orgoglio! Le vostre lentezze, le vostre freddezze, i vostri timori sono stati quelli che gli hanno dato baldanza. Principi e cavalieri italiani non mancate voi a voi stessi! ripigliate i vostri soliti cuori, che questo mostruoso ciclope dell'impero spagnuolo non ha se non l'occhio d'Italia che gli dia luce: la Spagna è vuota, l'India è deserta; l'Italia sola è quella che l'assicura, e che a se stessa fa guerra: già, a costo del signor Duca di Savoia, è fatta l'esperienza di quello ch'ei vale e può. Misurate voi altri al saggio di questo principe valorose le vostre forze, e vergognatevi del passato timore!